

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Norme edilizie per capannoni prefabbricati o altro,... antisismiche?

Che il Ticino a livello di terremoti non è zona a rischio è risaputo ma è altrettanto risaputo che i terremoti non annunciano in tempo ed è difficile prevederlo in anteprima.

Determinate onde sismiche le abbiamo spesso sentite, ma comunque sempre di relativa debolezza. Teoricamente quindi senza pericolo particolare per le nostre costruzioni.

Comunque i recenti fatti di maggio nella vicina penisola e specificatamente in Emilia hanno fatto riflettere molti politici e suggerito o meglio dimostrato che non tutto è prevedibile, meglio quindi proporre e anticipare e rivalutare certi parametri. Rivalutare e rivedere certi parametri di sicurezza in determinate costruzioni.

E dalla TV, si è notato e visto e criticato certi metodi di costruzione che hanno portato al crollo di vari capannoni crollati per il metodo "leggero" di costruzione.

Metodo di costruzione sicuro sì, ma non in caso che il pilone di sostegno dell'architrave "vibra" a seguito del terremoto. Casi proprio capitati in Emilia e per cui ci sono processi in corso proprio in questi giorni con sentenze di colpevolezza previsti.

Come siamo messi da noi?

La mia riflessione che voglio porre al Governo è proprio nata da un fatto occasionale che, trovandomi di passaggio sul Piano di Magadino, sono stato attratto dalla mega costruzione di un capannone per una nota ditta di lusso italiana. Struttura tra le altre cose, che sottrae uno spiazzo enorme all'agricoltura e che indirettamente, da fonti attendibili, ha creato "guerra tra poveri" a livello fiscale. Da mie fonti sembrava che questa struttura dovesse essere ubicata in zona Castione/Arbedo e poi, "grazie" al più favorevole moltiplicatore ha deciso per Sant'Antonino. Continuiamo così se vogliamo distruggere il bel Ticino.

L'imponenza della struttura mi ha fatto fermare ad osservare. Osservando nei particolari e scattato diverse foto e notato delle cose interessanti ritornandomi in mente il discorso del terremoto in Emilia e dove, solo a Modena il 20 maggio scorso, ci sono stati 15 morti per il crollo di diversi capannoni (TG Rai 1 del 16.09.2012 ci sarà il processo ai costruttori, titolari e tecnici).

Questa costruzione, dal cartellone pubblicitario, è opera di una ditta del modenese il cui proprietario sembra essere un noto imprenditore ticinese.

E tra gli uffici addetti al controllo della sicurezza della futura costruzione sembra sia stato appaltato a una ditta italiana. Ma questa ditta rispetta tutti i carismi di legge nostri ed è a conoscenza totale delle nostre normative? È iscritta ad un nostro album professionale o per questo genere di costruzioni non occorre essere iscritto? Se così fosse siamo al limite della vergogna. Il piccolo cittadino e imprenditore per fare un determinato lavoro deve essere associato ad un organo riconosciuto a livello svizzero. Per opere imponenti... NO! Malgrado abbiamo le più alte scuole universitarie riconosciute a livello mondiale!

Ritornando alla costruzione vera e propria, sicuramente costruita in base alle norme attuali, legali, ma... sicuramente vecchie e non più tenendo conto dei fatti di cronaca recenti, aggiornate e migliorate.

Il Governo, con il suo ufficio preposto, ha aggiornato le regole di costruzione dopo l'evento italiano di cui sopra? Dai commenti degli specialisti al tempo degli eventi sono state fatte molte critiche in Italia al modo di costruire determinati capannoni. Sicuramente sicuri ma non per i terremoti con

particolare intensità, proprio per la particolarità degli eventi imprevedibili e di riflesso sulle strutture sottoposte alla forza della natura.

Inconcepibile costruire con dei piloni e architravi semplicemente appoggiate sopra e non ancorate, magari anche con un semplice spinotto ma che mi lega il tutto dando maggior stabilità e sicurezza all'intera struttura.

Un tempo, e lo notiamo ancora in certe chiese molto vecchie e alte, le pareti laterali erano legate tra i due estremi da una sbarra di ferro per impedirne la caduta, garantendo la stabilità.

Nel caso concreto dei nuovi capannoni, il pilastro sarà ben stabile ma l'architrave appoggia semplicemente sopra e in caso di scossa con vibrazione del pilastro può cadere, come è capitato in Emilia questa primavera.

Onde evitare ed arrivare e piangere dei morti anche da noi, visto l'ampiezza della struttura,...

Mi permetto quindi di chiedere al nostro Governo:

1. sicuramente il Cantone avrà guardato e fatto rispettare le regole esistenti in materia di costruzione di simili capannoni, ma ha pure considerato questi eventi dell'Emilia e quindi adattato le leggi a tale ipotetica gravità?
2. Se così non fosse, il Governo non vorrebbe intervenire e suggerire, se possibile, un intervento di miglior messa in sicurezza della struttura?
3. Il fatto che la ditta sia del Modenese ed il terremoto capitato in quel posto mi fa pensare che la ditta costruttrice del capannone di Sant'Antonino possa aver utilizzato la stessa tecnica, diciamo a questo punto "vecchia pre-sisma" quindi non proprio sicura ed applicabile per le loro zone, da noi possiamo definirci tranquilli?
4. Se nessun adattamento è stato fatto dopo l'Emilia, chiedo quindi al Governo di valutare e andare a riprendersi i filmati e le critiche degli specialisti in merito al disastro causato dal terremoto e relativo ai capannoni, per migliorare e adattare le norme di sicurezza per strutture di determinate dimensioni.
5. La ditta delle revisioni impianti tecnici, per il cantiere di Sant'Antonino vedi cartello insegne imprese, ha la regolare autorizzazione a operare su simili strutture ed è iscritta a un nostro organo di controllo?

Mi permetto un mio invito al Governo cantonale e all'Amministrazione di essere aperti a eventi particolari ed immediatamente proporre e valutare la modifica delle leggi a tutela della sicurezza della popolazione e non, come troppo spesso accade, lasciare andare le cose intese solo a guardare al profitto immediato.

Giancarlo Seitz